

vano dubitato che Filippo si sarebbe recato personalmente nei Paesi Bassi. Anche Castagna dovette riferire agli 11 d'agosto 1567: nessuno a Madrid conta più sul viaggio del re, pel quale pure erano già stati fatti tutti i preparativi fino nei più minuti particolari. Al principio di settembre il nunzio espresse al re, sebbene col conveniente rispetto, il suo profondo rammarico per il cambiamento fatto di pensiero e disse del dolore che provava il papa e dello sfavorevole giudizio, che darebbe il mondo. Ai 20 di settembre ebbe luogo l'ufficiale comunicazione, che il viaggio era differito alla primavera seguente. A mezzo di un corriere Requesens fu incaricato di esporre al papa le ragioni che avevano deciso al fatto. A Madrid assicuravasi che il re manteneva fermo il proposito del viaggio e il cardinale Espinosa dichiarò al nunzio che nel venturo marzo solo la morte o la fine del mondo sarebbero in grado di trattenere Sua Maestà.<sup>1</sup>

Il papa, che anche nell'agosto 1567 aveva quotidianamente pregato nella Messa per il felice viaggio del re e fatto pregare eziandio a tale scopo a tutto il clero romano,<sup>2</sup> dovette venir tocco dolorosissimamente dal rinvio del viaggio, dal quale ripromettevasi l'unica salvezza dei Paesi Bassi come pure una piega favorevole per la causa cattolica in Francia e Inghilterra. Senza circonlocuzioni egli disse a Requesens che il re, il quale gli aveva scritto di propria mano, l'aveva ingannato; di fronte alla religione il re avrebbe dovuto trascurare tutto il resto, chè in ultima analisi è pur Dio che ha cura di tutto. Requesens e Granvella scusarono come meglio poterono il re, ma il papa rimase molto irritato.<sup>3</sup> Ai 15 di luglio, in considerazione della promessa azione nei Paesi Bassi, egli aveva concesso al re<sup>4</sup> il così detto *excusado*.<sup>5</sup> Non doveva egli ora credere che le promesse di Filippo avessero mirato all'unico scopo di strappare sì importante concessione?<sup>6</sup>

<sup>1</sup> V. le relazioni di Castagna presso GACHARD, *Bibl. de Madrid* 100-105 e *Corresp. dipl.* II, 177 s., 184 s., 189 s., 203 s., 205 s.

<sup>2</sup> V. la \*relazione di Arco del 23 agosto 1567, Archivio di Stato in Vienna. Ai 2 d'agosto Bonelli aveva scritto in cifra a Castagna essere desiderio del papa che Filippo partisse il più sollecitamente possibile esponendone ancora una volta le ragioni. *Corresp. dipl.* II, 175 s.

<sup>3</sup> V. le \*relazioni di Arco del 6, 13 e 20 settembre 1567, Archivio di Stato in Vienna e la lettera di Granvella del 16 settembre 1567, *Corresp. de Philippe II I*, 577. Cfr. *Corresp. dipl.* II, 198.

<sup>4</sup> La bolla in *Corresp. dipl.* II, 524 s. Va rettificato in conseguenza PHILIPPSON 310, come pure GAMS III 2, 519.

<sup>5</sup> L'*excusado* era una imposta, colla quale il re riscoteva in tutte le parrocchie da ogni terza casa la decima intera, che altrimenti tali case avevano da pagare alla Chiesa, e dal cui pagamento alla Chiesa erano ora liberate (*excusado*). Cfr. DESDEVIDES DU DEZEIT, *L'Espagne de l'ancien régime. Les institutions*, Paris 1899, 370.

<sup>6</sup> Nel 1566 Requesens giudicava che l'*excusado* valdria un Peru (*Colecc. de docum. inéd.* XCVII, 376). Cfr. la relazione di Dietrichstein presso KOCH *Quellen zur Gesch. Maximilians II.*, Leipzig 1857, 200.